

che dopo una notte passata discretamente, il giorno 14 sopravvenne un altro accesso di febbre, come quello del 12, del che i familiari furono molto impensieriti. Sebbene il cavar sangue ad un uomo di settantatre anni fosse cosa già di per sè non senza pericolo, pure si proseguì in questa operazione, essendo Alessandro VI molto sanguigno.¹ Il giorno 15 l'infermo si sentì alquanto migliorato e la febbre non venne, ma il giorno 16 essa comparve di nuovo.²

Anche lo stato di Cesare peggiorava a vista d'occhio, gli accessi di febbre si succedevano senza interruzione. La preoccupazione per Cesare e i pensieri politici recarono grave pregiudizio allo stato di salute del pontefice.³ I medici dichiararono il suo stato oltremodo pericoloso, nondimeno si tenne la cosa più celata che fosse possibile, tanto che Beltrando Costabili, ambasciatore di Ferrara, non ne poté sapere che poco. Secondo la sua relazione del 17 agosto Alessandro VI stette bene e tranquillo dal mattino alla sera, tanto che l'uomo di fiducia del Costabili sperava che gli accessi di febbre attesi per la dimane venissero a mancare o sarebbero leggeri. La malattia del papa viene qui espressamente designata col noto nome di *terzana*: molti temevano non si convertisse in *quartana*.⁴ La notte dal 17 al 18 agosto fu cattiva, la febbre tornò con violenza ancor maggiore e si dovette abbandonare ogni speranza. Alessandro VI si confessò dal vescovo di Carinola Pietro Gamboa, che celebrò la Messa nella stanza dell'infermo: egli porse al papa la santa comunione e gli diede l'olio santo.⁵ In palazzo regnava il massimo disordine, molti mettevano

¹ GIUSTINIAN, *Dispacci* II, 108, 459 (dispaccio di B. Costabili del 14 agosto). G. L. Catanei a dì 14 agosto riferisce: * «El papa è alterato e se ha fatto cavar sangue il che su la furia de questi tempi e in tal eta lassol iudicar ali medici. El ducha ha la febre cum vomito». Archivio Gonzaga in Mantova.

² Dispaccio di B. Costabili del 16 agosto 1503: Ieri il papa stette *assai bene; hoggi è ritornato el parosismo*; giace a letto con febbre. Archivio di Stato in Modena. Cfr. GIUSTINIAN, *Dispacci* II, 111.

³ GIUSTINIAN, *Dispacci* II, 111-112. Vi contraddice quanto narra BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) III, 239, (CELANI) 352, che Alessandro cioè durante la malattia non abbia pronunziato nè il nome di Cesare nè quello di Lucrezia. GREGOROVIVS VII³ 487 dà a questo molto peso, ma a torto.

⁴ V. in App. n. 53 e 54 i * dispacci di B. Costabili del 18 agosto 1503 (Archivio di Stato in Modena) e di G. L. Catanei del 18 agosto. Anche BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) III, 238, (CELANI) II, 351 parla di *febris tertiana*. CELADENO nel discorso ricordato più avanti dice (fol. a III): *quatrividuana febris* (*Engl. histor. Rev.* VII, 313).

⁵ V. in App. n. 53 il * dispaccio di B. Costabili del 18 agosto 1503: SIGISMONDO DE' CONTI II, 268 e BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) III, 238, (CELANI) II, 352. GREGOROVIVS VII³ 483³ s. tratto in inganno da un errore di copista presso RAYNALD XXX, 391 che ha *culmensis*, parla costantemente di un vescovo Pietro di Culm, che non è mai esistito. Sul Gamboa vedi MARINI I, 244. CELADENO